







## La prigione di questo secolo. La stupidità umana

Le radici culturali della crisi del nostro tempo sono lontane e legate al campo della speculazione che a partire dal secolo dei lumi, l'illuminismo, ha affermato la razionalità dell'uomo al di sopra del suo essere anche sentimento. Il sapere razionale diventa il sapere tecnico a cui si affida un futuro ed una felicità che un tempo erano mediate dalla componente emozionale.

Il sapere tecnico affermatosi accetta solo una verità che sia misurabile ed in questa accezione la verità dei sensi ha tale qualifica ma non la sfera delle emozioni. La cultura ha separato definitivamente, per dirla con Pascal, l'esprit de finesse dall'esprit de geometrie. L'uomo si stacca dalla sua anima ed diventa oggetto misurabile. L'evoluzione del pensiero speculativo ha preparato il cambiamento del modello socioculturale attuale di cui ci troviamo prigionieri.

L'epoca della razionalità priva di limitazioni

Quel tempo e quel pensiero hanno preparato il terreno per la trasformazione culturale verso una razionalità priva di limitazioni e quindi assoluta che ha invaso ogni campo dell'attività e del sapere dell'uomo fino a dominare la genetica scientifica delle scienze sociali che diventano solo misurabili e questo diventa il requisito della realtà; è vero solo ciò che si tocca, si vede e si misura. La scienza tecnica e razionale vuole misurare tutto in una serie infinite di prove e dimostrazioni che speculano troppo spesso sul nulla azzardando teorie ed assiomi improbabili che devono essere soggetti a misurazione.

Questa cultura tecnica e razionale ha distrutto il pensiero creativo con una modellistica infantile. Ha distrutto il pensiero in una società che non pensa più e ripete in modo autistico le dichiarazioni fatte ad "usum delphini". In questo limbo culturale sembra prevalere la stupidità che non può essere misurata data la sua infinitezza. La stupidità dimostra i limiti della scienza tecnica e razionale assoluta che pretende la assoluta misurabilità. Einstein, a conferma di quanto detto, indicava la differenza tra il genio e la stupidità affermando che il primo ha dei limiti.

La stupidità, compagna dell'uomo

La stupidità si accompagna alla storia dell'uomo ma in alcune epoche storiche come la nostra sembra avere una sua crescita incontrollabile ed a differenza della moneta che non crea moneta. La stupidità crea stupidità non misurabile ammorbando l'ambiente culturale che ne viene soffocato come vediamo, drammaticamente, ogni singolo giorno.

Il termine stupidità deriva dal verbo latino stupere che nella trasposizione in italiano ha due accezioni distinte: una riguarda chi è "stupito", in una condizione cioè d'incapacità o passività, indotta da stupore; l'altra, riferita allo "stupido", esprime una condizione duratura di "carezza" e "lentezza" nel comprendere. Lo storico Carlo Maria Cipolla autore di un ironico saggio sulla stupidità (Allegro ma non troppo) elencava la teoria generale della stupidità umana nelle sue cinque leggi universali precisando che

rispetto alle leggi che regolano il regno animale, gli esseri umani hanno il privilegio di un peso aggiuntivo causato da un gruppo di persone che appartengono allo stesso genere umano ..... E' un gruppo non organizzato non facente parte di alcun ordinamento non ha un capo nè presidente, nè statuto ma che riesce ad operare in perfetta sintonia come se fosse guidato da una mano invisibile, in modo che le attività di ciascun membro contribuiscono a rafforzare ed amplificare l'efficacia ed il comportamento di questo gruppo che noi definiamo l'insieme - sistema degli stupidi.



